

L'INCONTRO. Cristina Comencini e i suoi attori presentano il film tratto dalla Tamaro

Berlinale '96: a Elia Kazan e Lemmon due Orsi d'oro

Tanta America - e sulla carta di ottima qualità - al festival di Berlino (15-26 febbraio). Altri titoli si sono aggiunti nelle ultime ore, come confermato ieri dal direttore De Hadeln in occasione della conferenza stampa ufficiale. Oltre a "Get Shorty" di Barry Sonnenfeld e "Sense and Sensibility" di Ang Lee, ci saranno anche "Dead Man Walking" di Tim Burton e il tributo a Mary Reilly di Stephen Frears (con la coppia Julia Roberts-John Malkovich). Numerosi anche i film hollywoodiani fuori concorso da "12 Monkeys" di Terry Gilliam a "Home For The Holidays" di Jodie Foster, nonché la prima europea di Nixon di Stone. Come è noto, l'Italia è presente in gara con un solo film. Vite strozzate di Ricky Tognazzi (ma nelle sezioni collaterali ci saranno i buchi neri, italiani e il cielo e sempre più blu). Molti i divi alla Berlinale, compresi i due Orsi alla carriera, cioè l'attore Jack Lemmon e il regista Elia Kazan. Imponente lo schieramento della stampa quasi 3000 giornalisti accreditati



Virna Lisi e Olga In-Va dove ti porta il cuore, dal libro della Tamaro

«Fidatevi più del cuore»

La madre di tutti i best-seller è diventato un film. Stesso titolo, stesse emozioni, ma il tentativo di rendere in immagini e senza spreco di voce e off il diario confessione più amato (e odiato) degli ultimi anni. E Va dove ti porta il cuore di Cristina Comencini. Cast quasi tutto femminile che ruota attorno alla nonna Virna Lisi trasformata in un ottantenne dal tucco. Susanna Tamaro ha gradito nel senso che ha pianto moltissimo



Massimo Ghini e Cristina Comencini sul set del film

CRISTIANA PATERNO

ROMA Conferenza stampa a picnic quella di Va dove ti porta il cuore. Se non altro perché una volta tanto gli uomini erano in minoranza: due contro cinque. Ma per un film con un cast tutto femminile - a parte Massimo Ghini e Tchéky Karyo - era inevitabile. Conferenza stampa sentimentale, quella di Va dove ti porta il cuore. Con cronisti commossi e un certo pathos diffuso. Anche questo inevitabile. Il film come il libro gioca in modo sul fattore lacrime. E la pur fredda a suo dire Cristina Comencini (Zoo I diventimenti della vita privata. La fine e nota) conferma che ha lavorato proprio a restituire i sentimenti senza timore di usare un linguaggio da favola - bambini cognolini filastrocche - che poteva facilmente scivolare nel ridicolo se non governato. In questo sono stata fedele allo spirito di Susanna Tamaro che magari ha tradito nel plot o nella descrizione dei personaggi. Quanto alla scrittura pare abbia gradito. Anche lei ha pianto quasi dal primo all'ultimo fotogramma. E ha scritto una paginetta

alle allegria ai materiali per la stampa dove spiega perché non ha partecipato alla stesura del copione. E perché non ama la minestrina ridotta non per disinteresse o polemica. E polemiche le hanno fatte (e faranno) gli altri. Ossia i critici e detrattori di un best seller che ha superato i due milioni di copie sul mercato nazionale. Che circola in trenta paesi del mondo compreso il Giappone e la Turchia e che rilancia le vendite a ogni accusa di plagio a ogni parodia a ogni lite giudiziaria. Tutta invidia giura Virna Lisi. Che è una nonna Olga borghese una casalinga col filo di perle sempre al collo a dire certe cose quando in ballo la politica. Lo scintilla tra generazioni il karma. Se lo fa Mario Rigoni Stern allora va tutto bene nessuno si scandalizza. Certo non si scandalizza il produttore Sandro Parozzo uno dei due maschietti al tavolo degli autori. Il film gli è costato cinque miliardi ma si aspetta grandi cose al botteghino. E non solo in Italia. I do-

ve l'uscita è fissata per venerdì. Al di fuori di Va dove ti porta il cuore e l'ultimo romanzo di Cristina Comencini. Per il momento si attende il film. Per tutti gli anni sono stata la bella ora c'era spessore e forza interpretativa e mi scintilla a mio agio nei ruoli di madre e di nonna. Poco incline alle durezze di Olga, confessa anche di aver fatto un poco a lei di tenere la sua dolcezza e fragilità per lasciare spazio al non detto. Lavoro inverso a quello di Margherita Buy che è Olga giovane prima moglie con trovo la e poi appassionata amante clandestina nei flash back anni Cinquanta. Nervosismo e timidezza sono già nelle mie corde ho cercato quindi di avvicinarmi allo stile inimitabile di Virna che considero una vera diva. Domanda: ma gli spettatori uomini non si addormentano? Io mi sono identificata anche in Humphrey Bogart stavolta forza testi voi risponde Comencini. E Massimo Ghini suggerisce l'atteggiamento giusto. Lui è entrato in punta di piedi in questo universo di solitudini e palpiti femminili dai tempi dilatati. Ma ho amato il personaggio per me inusuale del marito nudo. E forse gli ho dato un po' di umanità in più rispetto al libro.

non proprio una somiglianza ma qualcosa che lega Margherita Buy Galateo Renzi e Virna Lisi. Ed è stata proprio Virna - che dopo aver girato La regina Margot sta vivendo uno splendido momento professionale - il perno dell'operazione. Produttore e regista giurano di aver pensato a lei fin dal primo momento. Lei giura di non soffrire (quasi) per niente, a scendere ottantenne sullo schermo invece di dal suo co di anno Tamaro. Per tutti gli anni sono stata la bella ora c'era spessore e forza interpretativa e mi scintilla a mio agio nei ruoli di madre e di nonna. Poco incline alle durezze di Olga, confessa anche di aver fatto un poco a lei di tenere la sua dolcezza e fragilità per lasciare spazio al non detto. Lavoro inverso a quello di Margherita Buy che è Olga giovane prima moglie con trovo la e poi appassionata amante clandestina nei flash back anni Cinquanta. Nervosismo e timidezza sono già nelle mie corde ho cercato quindi di avvicinarmi allo stile inimitabile di Virna che considero una vera diva. Domanda: ma gli spettatori uomini non si addormentano? Io mi sono identificata anche in Humphrey Bogart stavolta forza testi voi risponde Comencini. E Massimo Ghini suggerisce l'atteggiamento giusto. Lui è entrato in punta di piedi in questo universo di solitudini e palpiti femminili dai tempi dilatati. Ma ho amato il personaggio per me inusuale del marito nudo. E forse gli ho dato un po' di umanità in più rispetto al libro.

Primefilm

Martin nonno & papà

SIRIDE? Diciamo che si somiglia, specialmente quando è in scena Steve Martin, squisito attore di commedia (e non solo) poco amato in Italia. È lui di nuovo il padre del nuovo, a distanza di quattro anni dal primo capitolo a sua volta ritagliato sul modello del vecchio film di Vincente Minnelli. Con Il padre della sposa 2 siamo al momento in libertà di Papa doventato nonno secondo episodio di un originale successo quello nell'America dei primi anni Cinquanta: un successo questo nell'America degli anni Novanta (oltre 70 milioni di dollari).

La variante che arricchisce il filmetto odierno consiste nel far diventare il protagonista il benestante californiano George Banks con la passione del basket contemporaneamente padre e nonno. L'una cosa è conseguenza dell'altra: a dire il vero turbato all'idea di avere un nipotino che lo chiamerà «nonno bello» il cinquantenne si tinge di capelli da una rinnovata alguardia e si lascia andare a una botta di sesso con l'adorata moglie. E qui nascono i problemi perché Banks si sente troppo giovane per fare il nonno e troppo anziano per rifare il papà. Chi apprezza il primo film sempre scritto da Nancy Meyers e diretto da Charles Shyer ritroverà in questo seguito un po' inconsistente i visi che compongono la famiglia modello accanto a Steve Martin la moglie premurosa Diane Keaton la figlia inquieta Kimberly Williams il genero in carriera George Newbern e naturalmente il flamboyant esoso Martin Short nei panni del decoratore dalla bizzarra loquela. Immerso in una melassa di buoni sentimenti rafforzata dalla fotografia color pastello Il padre della sposa 2 movimentata il baby boom attraverso una serie di avversità sotto forma di flashback l'amata villetta con giardino messa in vendita acquistata da un miliardario arabo e poi ricomprata a caro prezzo oppure i patimenti climatici subiti dal povero Banks costretto a sopportare l'aria condizionata «a palata» imposta dalle due donne incinte figlia e moglie. Se il meccanismo comico risulta piuttosto convenzionale (ma siamo sempre al di sopra dello scipito Nino Months con Hugh Grant) Steve Martin giganteggia simpaticamente nel ruolo che appartiene al più carismatico borbottone Spencer Tracy. Dovreste vederlo quando in preda al panico da investimento contigga gli anni di Mick Jagger Bob Dylan e dello stesso presidente Clinton per farsi rassicurare sul proprio proprio aspetto fisico. Magari la voce che lo doppia andava scelta meglio ma lo stupore costante della sua faccia vale il prezzo del biglietto. Per il resto la commedia rassicurante e stracchiata nel finale si intona ai cliché di quel genere familiare che Hollywood non ha mai smesso di frequentare negli anni.

Il padre della sposa 2. Tabella con dati: Titolo, Regia, Sceneggiatura, Fotografia, Nazionalità, Durata, Personaggi ed interpreti.



[Michele Anselmi]

Mai più versi di «Alice» sulle t-shirt De Gregori vince la sua battaglia

Mai più Alice sulle magliette senza il permesso di De Gregori. Il cantautore romano ha vinto la sua battaglia legale per tutelare il buon nome di Alice, la celebre canzone che lo lanciò nel lontano 1973. De Gregori ha ottenuto un risarcimento di 20 milioni di lire al termine di una vertenza concernente la pubblicazione abusiva di un verso della sua canzone su una t-shirt. Il cantautore si era rivolto al tribunale per chiedere di porre fine alla situazione, essendo le magliette in vendita in vari negozi di dischi, librerie e bancarelle. Le canzoni vengono spesso utilizzate illegalmente per fare da tappezzeria alle più disparate iniziative commerciali, ha spiegato De Gregori alla rivista M&D che pubblica la notizia. Averlo impedito, in questo caso, rappresenta, al di là del simbolico risarcimento economico, soprattutto una piccola ma significativa vittoria del diritto morale d'autore. Il cantante ha ottenuto il risarcimento tramite la sua ex casa discografica, la Bmg Arista. D'ora in poi la maglietta di Alice non potrà più essere prodotta e distribuita. Tra i cantautori più saccheggianti, insieme a De Gregori, ci sono Vasco Rossi, Pino Daniele e Edoardo Gennaro.

TV USA. Una ricerca lancia l'allarme-bambini

«Violenza senza ammenda»

WASHINGTON. Non sono i primi (e non saranno gli ultimi) a lanciare l'allarme per il dilagare della violenza in televisione. Ma questa volta gli studenti dell'università californiana di UCLA (in una ricerca effettuata su un campione di 2.500 ore di programmi televisivi esaminati tra il '91 e il '95) hanno evidenziato che il 73 delle sequenze e degli atti di violenza mostrati umangono impuniti. Con il loro studio che verrà presentato oggi negli Usa e che è costato circa 1 milione 500 mila dollari gli studenti dimostrano anche che, oltre al fatto che la maggioranza dei programmi e dei immagini che ritengono inappropriati per i loro figli, così come è stato riferito una settimana fa dal Congresso, dopo mesi di dibattito in Parlamento ha chi ne sostiene la fondamentale utilità e chi teme invece che un approccio del genere potesse costituire una sorta di censura. I primi

diabatto politico sull'industria del intrattenimento in corso in questi mesi. E anche il presidente Clinton nel discorso sullo stato dell'unione di due settimane fa (ma ne ha fatto un bel indizio) anche il candidato repubblicano Robert Dole ha aspramente criticato i contenuti violenti che appaiono nei programmi e nei film tv. Dagli stessi dati e dalle osservazioni fatte potrebbe anche venire fuori una sorta di mausoleo teorico che verrebbe consacrato ai possessori del V-chip il decoder che presto i telespettatori statunitensi potranno utilizzare per bloccare i programmi e le immagini che ritengono inappropriati per i loro figli, così come è stato riferito una settimana fa dal Congresso, dopo mesi di dibattito in Parlamento ha chi ne sostiene la fondamentale utilità e chi teme invece che un approccio del genere potesse costituire una sorta di censura. I primi

ton hanno anche mostrato che il 47 di tutti gli scontri violenti mostrati sono stati uomini che si fanno giustizia senza usare le armi. (lo fa solo il 25 e il 58 non mostra neppure le sofferenze. Infine solo poche situazioni (il 4) propongono alternative non violente nella risoluzione dei problemi che rischiano di diventare. E se è vero che la violenza dilaga su tutti i canali alcune reti a pagamento come HBO e Showtime ne abusano fino a coprire l'85 dei loro programmi. La ricerca si chiude con un raccomandazione ai produttori e ai dirigenti di reti tv di limitare i contenuti di violenza che potrebbero essere consegnati più negativi. e di aumentare il numero degli esperti che visionano i programmi prima di mandarli in onda. Invitano anche i genitori ad osservare che tipi differenti di programmi pongono rischi altrettanto differenti di guardare la tv insieme ai loro figli per poi discutere criticamente con loro.

IL FATTO. L'attore in clinica per un nuovo attacco

Gassman depresso: in cura



Nelle case degli italiani è passato di recente apparso più volte sul piccolo schermo come testimone del nuovo insediamento della Stampa. Sgarbi ha risposto voce affettuosa che ricorda nella sua parolaccia. Lo Specchio prima riflette poi punta. Insomma il Gassman di sempre maltrattato anche in poche battute. Apparentemente inaffabile nel esercizio delle sue doti di attore ma in una volta di più su quelle di scrittore e affondando quelle di Massimo Moretti. Ma il tubante

Vittorio Gassman è di nuovo in clinica ancora una volta la depressione sua bestia nera è ricomparsa a tormentarlo. Da una settimana il vecchio leone ha scelto di rifugiarsi a Pisa presso la clinica psichiatrica del professor Giovanbattista Cassano dove già è stato in cura otto anni fa al primo insorgere dei sintomi depressivi. Cassano - che ha curato anche Monica Vitti e Montanelli - è un convinto sostenitore di terapie a base di Prozac ed elettroshock.

bell'è della parola e dell'immagine (L'ora di amore sulla bellezza edito da Longanesi) ribadendo quelle cinematografiche ingaggiato qualche mese fa da Barry Levinson per un cameo nel suo film in cui fa la parte di un anziano pido. E qualche tempo fa ha persino registrato per Videospa (ma non è mai andato in onda per motivi di spazio) un ciclo di letture di poesie iniziando da Cennamo dove si era esibito recitando quelle di Marino Moretti. Ma il tubante

da un palco all'altro non ha evitato a Gassman una ricaduta nella depressione. Da circa una settimana il vecchio leone ha scelto di tornare a Pisa nella clinica psichiatrica del professor Giovanbattista Cassano che già otto anni fa lo ebbe in cura per il primo insorgere dei segni depressivi. Ospitato nella seconda ondata di cure mediche dell'ospedale Santa Chiara Gassman alterna le cure a passeggiate all'interno della clinica e qualche escursione all'esterno len-

matina e stato visto in Piazza dei Miracoli mentre entrava in una libreria per un breve incontro con il poeta Edoardo Sanguineti arrivato a Pisa per una conferenza. Una routine ancor meno segnata da eventi pubblici in anche all'interno della clinica dove Gassman si concede appena il lusso di qualche tavolata di colazione in un ristorante più la lettura di un quotidiano romano e quella spensierata di libri. Top secret viene invece sulle sue attuali condizioni psicologiche. La clinica milanese è in cura questo il più stretto riserbo ma il suo pregiato ospite che si è addeguato a nomi di spicco del mondo dello spettacolo e della cultura come Montanelli, Vitti, Moriconi e Indio Montanelli. Tutti illustri pazienti del professor Cassano fauloc come più volte l'ha stesso dichiarato - di clinica di Prozac e dell'elettroshock come terapie contro la depressione.